Sophie Basch, *Les sublimes portes, d’Alexandrie à Venise, parcours dans l’Orient romanesque*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33478>

DOI: 10.4000/studifrancesi.33478

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 667

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Sophie Basch, *Les sublimes portes, d’Alexandrie à Venise, parcours dans l’Orient romanesque*», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33478> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.33478>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sophie Basch, *Les sublimes portes, d'Alexandrie à Venise, parcours dans l'Orient romanesque*

Ida Merello

NOTIZIA

SOPHIE BASCH, *Les sublimes portes, d'Alexandrie à Venise, parcours dans l'Orient romanesque*, Paris, Champion 2004, pp. 326.

- 1 Oggetto di studio del volume è l'oriente interiore, la nostalgia di un altrove quale è presente nella produzione narrativa di circa un secolo, dalla seconda metà del XIX secolo fino alla prima metà del Novecento. L'arco di tempo preso in esame, forse un po' troppo vasto, porta inevitabilmente a riflettere su atteggiamenti letterari diversi. L'A. parte dalla considerazione che tale letteratura comincia a svilupparsi autonomamente rispetto alla relazione di viaggio, ossia pressoché esclusivamente nelle opere di finzione, nel momento in cui i mezzi di locomozione, sempre più efficienti, non lasciano spazio all'avventura. Mentre da un lato perciò si moltiplicano le guide turistiche, dall'altro gli scrittori offrono testi sempre più autonomi e visionari. L'A. si sofferma non sull'interesse per l'estremo oriente, con i suoi derivati, come la moda per l'arte giapponese, bensì il vicino oriente, già oggetto dell'interesse romantico, da Venezia (citata peraltro per ultima) fino alla Turchia attraverso l'Egitto, Malta, la Grecia. Così osserva come il romanzo egiziano, ad esempio, nato con intenti didattici, diventi sempre più, avvicinandosi al XX secolo, espressione del solipsismo dell'autore, oltre che oggetto a buon diritto inseribile nei *cabinets de curiosités*, per l'espansione offerta agli elementi decorativi. L'A. ricorda le diverse declinazioni del tema della mummia, con un confronto continuo col *Roman de la Momie*, citando soprattutto *Une volupté nouvelle* (1898) e *La nuit de printemps* (1905) di Pierre Louys, *Narkiss* (1898) di Jean Lorrain, una descrizione dei *Mémoires* dei Goncourt, *Le Maître de la mer* (1903) di Eugène Melchior de Vogüé fino a *Heures d'Égypte*, di Francis Carco (1940). Dedicando quindi ampio spazio alle

Ruines et paysages d'Égypte di Maspero, per poi concentrarsi sulla visione di Alessandria negli scritti di numerosi scrittori dal 1900 al 1940. Allo stesso modo viene presentata l'immagine di Costantinopoli, la cui potenza simbolica, secondo l'A., a partire dalla Bisanzio cara ai decadenti, appare indipendente dagli avvenimenti storici che la riguardano e quasi dalla sua esistenza concreta, anche se nel corso del XX secolo viene visitata più rapidamente e avendo ben presenti gli obiettivi turistici, secondo le caratteristiche del turismo moderno. Per riflettere sulla «grecomania», rinnovata dall'insurrezione greca e dall'indipendenza, che diede nuovo impulso alle scoperte archeologiche, l'A. prende invece le mosse dai *Racconti* di Hoffmann e da Gautier, che forniscono le basi dell'imagerie ellenica, per poi analizzare la Grecia di Gobineau e le sue ricadute sulla storia letteraria.